

RASSEGNA STAMPA Giovedì 23 Ottobre 2013

Ordini sanitari al palo
ITALIA OGGI

Nei laboratori 5.700 posti a rischio
IL SOLE 24 ORE

Sanità, lo stop ai tagli piace agli italiani
LA STAMPA

La manovra colpisce anche la Sanità
LIBERO

Manovra, battaglia sulle modifiche per la previdenza il conto più salato
IL MESSAGGERO

Lorenzin: entro Natale Patto salute, presto costi standard
DOCTORNEWS

Lorenzin in audizione al Senato: "Sono costruttiva e ottimista. La sanità ce la può fare". Passo indietro sui 4 anni di specializzazione.
QUOTIDIANO SNAITA'

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Approvato a fine luglio in Cdm, il disegno di legge non è stato mai depositato

Ordini sanitari al palo

Marcia indietro del governo sul ddl Lorenzin

DI BENEDETTA PACELLI

La regolamentazione delle professioni sanitarie finisce di nuovo nel dimenticatoio. E chi confidava che il cosiddetto disegno di legge omnibus (disposizioni in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di riordino delle professioni sanitarie e formazione medico specialistica, di sicurezza alimentare, di benessere animale, nonché disposizioni per la promozione di corretti stili di vita), voluto dal ministro della salute Beatrice Lorenzin che contiene un apposito passaggio in materia, avrebbe finalmente portato a compimento un iter legislativo avviato dal 2006, si sbagliava. Di quel testo, approvato al consiglio dei ministri lo scorso 26 luglio, infatti, in parlamento non vi è traccia tanto che nel frattempo in commissione igiene e sanità del senato solo ieri erano calendarizzati quattro disegni di legge in materia che puntano allo stesso principio: riformare le professioni sanitarie. È lo stesso ddl del resto ad affrontare in un testo complessivo e unitario tutte le professioni sanitarie, ma soprattutto a istituire gli albi per le 17 professioni attualmente sprovviste di tutela ordinistica, che saranno tenute dal nuovo Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (comprendendo in quest'ordine anche l'albo degli assistenti sanitari). La legge avrebbe dovuto garantire una regolamentazione agli oltre 600 mila professionisti della salute non inquadrati in un ordine. Si

tratta di professioni affini ma regolamentate fino ad ora in modo diverso: gli infermieri, le ostetriche e i tecnici sanitari di radiologia medica, già aggregate in collegi provinciali e federazioni nazionali, le altre costituite in associazioni. Per le prime, quindi, si è trattato di trasformare i collegi in ordini, per le seconde, di dargli una rappresentanza istituzionale attualmente inesistente. Una regolamentazione attesa dal 2006 quando, l'allora governo Berlusconi approvò la legge 43 che delegava l'esecutivo a istituire ordini e albi per le professioni sanitarie. Ma la delega non fu mai portata a compimento, nonostante, come ha spiegato Angelo Mastrillo esperto dell'Osservatorio professioni sanitarie del ministero dell'università, «negli ultimi anni il tema sia stato trattato in maniera condivisa tra camera e senato». Una condivisione che prosegue visto che i quattro provvedimenti legislativi portano la firma di esponenti del Pd e del Pdl (Bianconi, D'Ambrosio, Lettieri, Silvestro, Bianco) e visto che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'estate Emilia Grazia De Biasi (Pd), presidente della XII commissione sanità del senato, dichiarò che «a meno di un'una corsia preferenziale per esaminarlo, il ddl Lorenzin dovrebbe essere riassunto, scorporando proprio quella parte degli ordini professionali dove la nostra commissione ha già lavorato arrivando quasi alla definizione di un testo unico frutto della collaborazione bipartisan».

—© Riproduzione riservata—

DIRETTO E FISCO | [www.legislativa.it](#) | **21**

Nuovi ordini nell'area sanitaria

Disciplina uniforme per oltre 600 mila professionisti



Sanità. Il taglio del 40% delle tariffe per i privati del decreto Balduzzi mette in difficoltà gli operatori

Nei laboratori 5.700 posti a rischio

Ieri sciopero nazionale: hanno aderito 1.500 tra titolari e dipendenti

1000 5.700

La serrata

Sono i laboratori privati accreditati chiusi per lo sciopero

LE POSIZIONI

FederLab Italia, Aiop e FederAnisap chiedono il riconoscimento del ruolo e della funzione della rete territoriale accreditata

Paolo Del Bufalo

■ Oltre 4.800 laboratori di analisi privati accreditati con il Servizio sanitario nazionale sono a rischio chiusura. Colpa del taglio del 40% delle tariffe per le prestazioni scritto nel "decreto Balduzzi" (legge 189/2012): solo quelli che eseguono almeno 500 mila prestazioni l'anno ce la faranno a sopravvivere, gli altri, la maggior parte che si ferma a 70-80 mila prestazioni, rischia di chiudere i battenti. E migliaia di dipendenti rischiano di perdere il posto di lavoro.

È guerra sulle tariffe dei privati per le analisi sanitarie. Tanto che ieri per la prima volta tutte le organizzazioni rappresentative della sanità accreditata si sono unite per protestare contro la situazione che coinvolge i circa 5.700 addetti del comparto. E sempre ieri c'è stata una serrata in tutta Italia: sono rimasti chiusi circa 1.000 laboratori e 1.500 tra titolari e loro dipendenti, hanno partecipato a un'assemblea nazionale organizzata da FederLab Italia, Aiop e FederAnisap «per la difesa dei livelli essenziali di assistenza, l'equiparazione pubblico-privato, la salvaguardia dell'occupazione, il riconoscimento del ruolo e della funzione della rete territoriale delle strutture accreditate e la giusta remunerazione delle presta-

I lavoratori

Sono gli addetti che lavorano nei laboratori privati accreditati

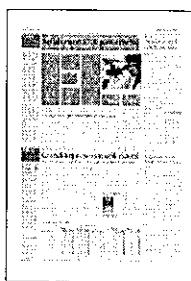
zioni». Con uno slogan eloquente: «Chiudere oggi per non chiudere per sempre».

«Produciamo a costi del 30% inferiori rispetto alle strutture pubbliche - ha sottolineato Vincenzo D'Anna, presidente nazionale di FederLab Italia e componente Pdl della Commissione Igiene e sanità del Senato -: il decreto Balduzzi colpisce chi non genera liste d'attesa e ha costi certi. Il Tar del Lazio - ricorda D'Anna - dietro nostri ricorsi ha già annullato il tariffario Bindi per i laboratori e probabilmente il 5 dicembre annullerà anche quello Balduzzi».

D'Anna ha annunciato che oggi le associazioni dei laboratori notificheranno al ministero della Salute un atto di diffida perché attivi i lavori della Commissione prevista per la determinazione delle tariffe e si confronti con le associazioni di categoria. L'atto, ha aggiunto, «sarà inviato anche alla Corte dei Conti e alla procura della Repubblica perché ne accertino l'eventuale danno erariale e i profili di reato omissivo».

«Vogliamo un Ssn che marcia insieme all'Ue e una grande riforma che punti a veri investimenti in sanità e non al taglio delle tariffe per le strutture private che lavorano con il Ssn. Ma soprattutto una maggiore trasparenza nei bilanci delle aziende pubbliche», denuncia Gabriele Pelissero, presidente dell'Aiop, l'associazione italiana dell'ospedalità privata. «È ora di tornare a investire con tagli selettivi per compatti - ha aggiunto - ma l'area biomedicale deve essere considerata strategica. Fermiamo il disinvestimento in sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

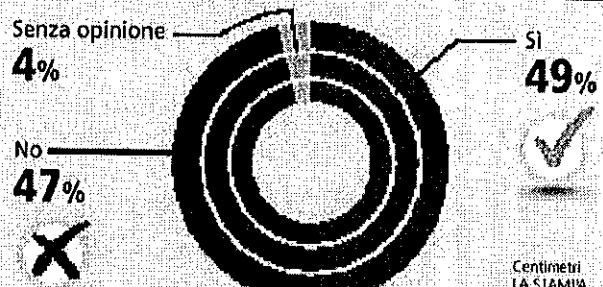


Il sondaggio dell'Istituto Piepoli



Sanità, lo stop ai tagli piace agli italiani

GRADISCE LE MISURE PREVISTE DALLA LEGGE DI STABILITÀ APPROVATA DAL GOVERNO LETTA?



Per quale motivo soprattutto non ha gradito la Legge di Stabilità approvata dal Governo?

Perché serve solo a far durare il Governo	13%
Perché non serve ad uscire dalla crisi	11%
Perché ancora una volta aumentano le tasse	8%
Perché ci voleva più coraggio e misure più drastiche	7%
Perché è una manovra iniqua, colpisce i redditi bassi	6%
Senza opinione	2%

Per quale motivo soprattutto ha gradito la Legge di Stabilità approvata dal Governo?

Perché non ci sono i tagli alla Sanità previsti inizialmente	16%
Perché aiuterà a rilanciare il Paese	12%
Perché non aumentano le tasse	10%
Perché è una manovra equa, i ricchi pagano più dei poveri	6%
Perché garantisce la stabilità economica del Paese per 3 anni	3%
Senza opinione	2%

■ Il sondaggio qui presentato è stato eseguito da Istituto Piepoli il giorno 21 ottobre 2013 per La Stampa con metodologia C.A.T.I., su un campione di 500 casi rappresentativo della popolazione italiana maschi e femmine dai 18 anni in su, segmentato per sesso, età, Grandi Ripartizioni Geografiche e Ampiezza Centri proporzionalmente all'universo della popolazione italiana. Il documento della ricerca è pubblicato sul sito www.agcom.it e/o www.sondaggipoliticoelettorali.it.

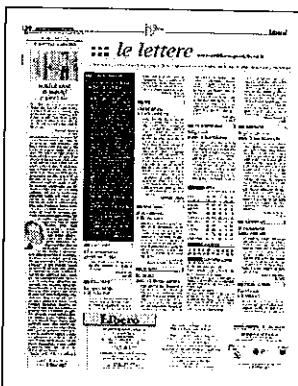


■ LEGGE DI STABILITÀ

La manovra colpisce anche la Sanità

Il Servizio sanitario nazionale non esce del tutto indenne dalla legge di stabilità. Dopo le vivaci proteste delle Regioni e del ministro Beatrice Lorenzin era stato cancellato l'articolo che prevedeva decurtazioni da realizzare con interventi sulla spesa farmaceutica e sull'assistenza specialistica e ospedaliera; ma il testo definitivo della legge contiene comunque dal 2015 un taglio del finanziamento dello Stato, conseguito attraverso l'applicazione al settore (compreso il personale convenzionato) del blocco dei contratti fino al 2014 e di altre misure per il pubblico impiego. Per la Sanità l'effetto è di 540 milioni per il 2015 e di 610 milioni l'anno a partire dal 2016: lo Stato ridurrà quindi in proporzione il livello del proprio finanziamento. Come di consueto, toccherà alle Regioni ripartire al proprio interno la minore disponibilità, con decisione da prendere entro il 30 giugno del prossimo anno: qualora ciò non avvenisse, si procederà secondo i criteri di ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard. Ma veramente stiamo scherzando, qui siamo fuori di testa! Cari governanti, non ci siamo!! La salute è una sola! Tagliare quella vuol dire, automaticamente, accorciare la vita di molti esseri umani, pensateci bene e riflettete...!

Andrea Delindati
e.mail



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pensioni congelate, ecco i conti

► Manovra: 4,1 miliardi dal blocco delle indicizzazioni. Perdita fino a 300 euro all'anno
 ► Spesa pubblica, Cottarelli al lavoro: nel mirino acquisti, immobili e società dello Stato

ROMA Dal testo definitivo della manovra emergono altre novità. Come quella che riguarda il capitolo pensioni: dal blocco delle indicizzazioni arriverà un risparmio in tre anni di 4,1 miliardi. Per i pensionati la penalizzazione arriva a 300 euro l'anno. Alfano ribadisce che la

manovra non è blindata: la legge di stabilità «non è il Vangelo, si può migliorare». Oggi inizia il lavoro di spending review coordinato da Carlo Cottarelli: nel mirino spesa per acquisti, immobili e società pubbliche.

Cifoni, Corrao e Franzese
 alle pag. 2, 3 e 4

Manovra, battaglia sulle modifiche Per la previdenza il conto più salato

► In tre anni 4,1 miliardi dal blocco delle indicizzazioni
 Alfano: «La legge non è il Vangelo, si può cambiare»

**OLTRE 7 MILIARDI
 DI MAGGIORI ENTRATE,
 9,5 DI AUMENTO SPESE
 PDL SULLE BARRICATE
 PER LA NUOVA TASI:
 «È L'IMU MASCHERATA»
 L'ITER PARLAMENTARE**

ROMA Si può migliorare. Nel giorno in cui la legge di stabilità approda in Senato, il governo a più riprese ricorda che il provvedimento non è blindato. «Non è il quinto Vangelo e ci sono grandi margini in Parlamento per intervenire, se l'approccio è costruttivo» dice in mattinata il vicepremier Angelino Alfano. «Il governo crede nel dialogo con le parti sociali e l'iter parlamentare potrà solo migliorare questa legge» fa sapere il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Mau-

rizio Lupi. In serata poi, durante le comunicazioni al Senato in vista del Consiglio europeo di domani, il premier Letta ne difende la struttura: è tale da presentarci alla Ue con i «compiti a casa fatti» e con il diritto a chiedere politiche economiche di crescita e «prospettiva», non solo di sacrifici. Detto ciò Letta ammette: «Ci sono molti miglioramenti da mettere in campo». Purché - stavolta è il ministro ai Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, a ricordarlo - i saldi restino invariati. «Non è mancato il coraggio, la cosa è molto più concreta: sono mancati i soldi» sottolinea Alfano. È chiaro che sullo sfondo resta il timore, condiviso anche da Confindustria e sindacati, di un assalto alla diligenza.

IL TESTO DEFINITIVO

Il fatto è che, dopo tante polemiche basate su bozze ancora ufficiose (e



quindi sempre a rischio smentita), ora che finalmente l'articolato definitivo è stato consegnato al Senato (da dove oggi parte l'iter), escono fuori altre novità. A cominciare dagli effetti finanziari: questa manovra di 12 miliardi di euro nel 2014, ha i numeri più rilevanti nelle maggiori entrate (oltre 7 miliardi) e nelle maggiori spese (quasi 9 miliardi e mezzo). I risparmi si fermano a 4 miliardi e 210 milioni. Alla voce minori entrate (sostanzialmente il taglio del cuneo fiscale) c'è una conferma: 2 miliardi e 645 milioni.

Tuttavia è guardando gli effetti sulle singole voci, che si capisce meglio la portata di alcune misure. Prendiamo il capitolo pensioni. È qui che è caduta con più forza la mannaia del governo per ridurre le spese. Nel solo 2014, la deindividizzazione (parziale per quelle superiori a tre volte il minimo Imps, totale per quelle superiori a sei volte) vale 580 milioni di euro. Che diventano 1 miliardo e 380 milioni nel 2015 e 2 miliardi e 160 milioni nel 2016. Nel triennio quindi si arriva a oltre 4,1 miliardi. «Non va bene

perché rappresenta un nuovo taglio a carico dei pensionati» dice Cesare Damiano (Pd), capogruppo commissione Lavoro alla Camera. Secondo i primi calcoli (Spi-Cgil) il «congelamento» comporterà una perdita secca per i diretti interessati nel triennio fino a 615 euro.

Il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro (come d'altronde era immaginabile, vista l'esigua platea) vale invece appena 21 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. «È necessario invertire nettamente la rotta e sostenere i redditi e le pensioni più basse» protesta la responsabile lavoro del Pd Cecilia Carmassi.

RISCHIO STANGATA SULLA CASA

E poi c'è il nuovo regime di tassazione della casa. I numeri sono chiari: sull'abitazione principale vecchia Imu e nuova Tasi si equivalgono. L'abolizione dell'Imu comporta minori entrate annuali per 3 miliardi e 764 milioni di euro, l'introduzione della Tasi comporterà maggiori entrate annuali per 3 miliardi e 764 milioni di eu-

ro. Un dato che fa saltare sulla sedia il Pdl, che infatti non perde un secondo ad alzare il tono della voce. «I patti con gli elettori sono sacri. Non si può far tornare l'Imu sotto falso nome» tuona il pidillino Daniele Capezzzone, presidente commissione Finanze alla Camera. Tra l'altro, come sottolinea Capezzzone, l'equivalenza di gettito si ha con l'aliquota base: «Il guaio è che questa aliquota standard può essere aumentata fino a due volte e mezzo dai Comuni: il rischio stangata è evidentissimo». Lapidario il collega di partito Maurizio Gaspari: «Se resta l'Imu mascherata la bocceremo». Stesso concetto per il falco Raffaele Fitto. Ma anche in casa Pd non mancano le perplessità sulla Tasi. «Dovrà essere cambiata» dice il senatore Federico Fornaro, componente della commissione Finanze, che chiede «per evidenti ragioni di equità e di corretta progressività del tributo» la reintroduzione della franchigia di base e della detrazione per figli di età inferiore ai 26 anni.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra per il 2014

Cifre in milioni di euro

Abolizione Imu prima casa

3.764

FABBISOGNO COPERTO

Differenza
0

Introduzione Tasi

3.764

Nuovi oneri

12.095,7

SALDO NETTO DA FINANZIARE

Differenza
663,1

Coperture

11.432

MINORI ENTRATE

più detrazioni Irpef
lavoro dipendente
Iva cooperative sociali
Deduttibilità 20% Imu
immobili strumentali



2.645,7

1.500,9

130,0

475,7

9.450

MAGGIORI SPESE

Autotrasportatori
Trasferimenti Inail
Cig in deroga
Esodati
Non autosufficienze
Cinque per mille
Social card
Missioni di pace
Fondo Università
Scuole non statali
Agenzie fiscali
Anas (opere straordinarie)
Rfi (opere straordinarie)



7.281,8

500

2.634

500

560

402,5

939,8

4.210,8

100

637

580

380

21

460

663,1

MAGGIORI ENTRATE

Riallineamento valori
partecipazioni

Effetti
su Ires/Irap perdite banche e ass.ni

Dismissioni di immobili

Taglio trasferimenti
correnti alle Regioni

Revisioni detrazioni
d'imposta

Rincaro bollo su
strumenti finanziari

MINORI SPESE

Election day

Fondo affitti

Deindividizzaz. pensioni

Buonuscute degli statali

Pensioni d'oro

Visto conformità
imposte dirette/Irap

**COPERTURE
DA DEFINIRE**

ANSA - centimetri

Fonte: Mef (Prospetto sugli effetti del d.l.s. sui saldi di finanza pubblica)

Lorenzin: entro Natale Patto salute, presto costi standard



Rispondere alla «sfida» del nuovo Patto della salute insieme alle Regioni che devono anche «applicare presto, prestissimo i costi standard» che «non hanno niente a che fare con i tagli». Lo sottolinea il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** in audizione in commissione Sanità del Senato, annunciando che «il Patto deve chiudere prima di Natale, perché a fronte di una richiesta di responsabilizzazione così alta di non toccare con nuovi tagli questo comparto, ora dobbiamo tutti insieme mettere in campo una nuova programmazione sanitaria, da Milano a Reggio Calabria, per i prossimi anni che sia in grado di superare i limiti del servizio sanitario, e i limiti del Titolo V, che si sono accumulati in questi anni». Il ministro ha anche ribadito che il sistema non avrebbe potuto «reggere altri tagli» dopo i «22 miliardi» in meno degli ultimi anni.

Un risultato, quello di avere evitato tagli con la legge di stabilità, ottenuto anche grazie al lavoro delle commissioni parlamentari che stanno portando avanti indagini conoscitive «che hanno aumentato la sensibilizzazione sul tema della sostenibilità del sistema». Nel corso dell'audizione il ministro si è soffermato anche sul fabbisogno di medici e operatori per Ssn e sulla sanità transfrontaliera.

«È evidente - ha osservato il ministro - che la legge di stabilità non ha toccato il Fondo sanitario nazionale, ma ha prolungato il blocco del turn-over e sappiamo che il comparto soffrirà per questo. Ma se vogliamo affrontare un problema oggettivo in un modo costruttivo e trovare soluzioni in tutti le Regioni, avendo nei prossimi anni un grosso blocco dei pensionamenti ma anche cambiamenti

demografici e della medicina, occorre rispondere a richieste diverse rispetto a quelle tradizionali». E «fare una programmazione dei fabbisogni» del personale «ci permetterebbe di lavorare meglio con le università e le scuole di specializzazione e di garantire una copertura adeguata, condivisa nei costi. Se sai che ti servono tot specialisti in una branca, in un determinato territorio, cercherai di spingere lì le specializzazioni piuttosto che in altre parti». Sul fronte della mobilità Lorenzin ha sottolineato come la possibilità per i cittadini di curarsi in tutta Europa, ha spiegato «non va sottovalutata minimamente, nemmeno sui rischi in cui si può incorrere». Di certo si tratta «di una sfida complicata» per la sanità italiana, che non sarà più «tra Regioni, tra Nord e Sud, ma tra Stati».

Marco Malagutti

Mercoledì 22 OTTOBRE 2013

Lorenzin in audizione al Senato: "Sono costruttiva e ottimista. La sanità ce la può fare". Passo indietro sui 4 anni di specializzazione

Tagli, Patto per la Salute, trasparenza, ticket, investimenti, cronicità, territorio. Questi i temi principali toccati dalla ministra in Commissione Igiene e Sanità dove è stata audita sulla sostenibilità del Ssn. Per molti versi un intervento 'fotocopia' rispetto a quello della scorsa settimana alla Camera. Ma con una "sorpresa": la riduzione di 1 anno delle scuole di specializzazione prevista dal ddl stabilità è da rivedere per non rischiare di andare 'fuori dall'UE'.

Quello di **Beatrice Lorenzin**, davanti ai componenti della Commissione Sanità del Senato che l'hanno auditata sul tema della sostenibilità del Ssn, è stato un ragionamento costruttivo di lunga veduta. "Mi hanno detto di essere troppo ottimista ma io sono costruttiva, perché siamo in una fase di trasformazione e grazie al lavoro di squadra, regioni, governo e parlamento, possiamo fare grandi cose". Ha spiegato in conclusione della sua audizione la Ministra.

Anche oggi, come la scorsa settimana davanti all'omologa commissione della Camera, stessa audizione sempre sulla sostenibilità del Ssn, Lorenzin ha più volte usato la parola "sfida", per spiegare la sua iniziativa politica e la sua linea di condotta alla guida della Salute. E il suo intervento alla fine è stato salutato da un coro quasi unanime di consensi per il suo approccio, per quanto sta facendo con le Regioni e per i risultati finora raggiunti.

"Queste audizioni – ha spiegato Lorenzin – hanno sensibilizzato i parlamentari che non si occupano di sanità ma prevalentemente di bilanci. Il tema della sostenibilità è diventato in questi mesi centrale nell'agenda del governo e quindi del paese a vario livello. Questa è una conquista che ci permette di lavorare con maggiore serietà e affrontare questioni precise assistendo le trasformazioni in atto nel Ssn".

Fine dei tagli lineari. Ora costi standard

"Dopo 22 miliardi di tagli negli ultimi anni il Ssn non poteva più reggere ulteriori tagli lineari. Il fondo sanitario del 2013 aveva raggiunto il minimo storico. In me c'è la consapevolezza che i tagli lineari del Fsn agiscono sempre sui soliti capitoli di bilancio: la spesa farmaceutica ospedaliera, i dispositivi medici e la gestione dei bilanci ma non sui beni e servizi dove invece ci sono ulteriori margini per intervenire. Ulteriori tagli avrebbero inciso sulla carne viva del sistema". Attenzione però, per Lorenzin ci sono cose da fare: "La prima tra queste è il Patto per la salute che chiuderemo prima di Natale, poi le riforme necessarie nella programmazione nazionale per superare i limiti sotto gli occhi di tutti a partire dalla riforma del Titolo V.

I costi standard sono stati firmati dal governo e non hanno nulla a che fare con i tagli. Sono una sfida delle regioni che devono attuare presto. Da questo punto di vista si sta lavorando sotto vari aspetti: le *best practice*, la riconversione delle piccole strutture i regolamenti ospedalieri, l'applicazione di un sistema di E-health. Tutto questo permette un recupero in termini di risparmi di diversi miliardi che

rendono molto più dei tagli peventati. Risparmi da reinvestire per garantire sostenibilità del Sistema in modo da garantire il Ssn da qui ai prossimi 20 anni".

Cronicità

Altra "sfida" illustrata dalla ministra ai senatori è quella della cronicità: "dobbiamo intervenire con la prevenzione e l'assistenza domiciliare. Cose che non risolviamo oggi, ma da qui ai prossimi anni. I sistemi sanitari si programmano nel tempo e si rimodulano poi a seconda delle esigenze. Nel Patto della salute si cominciano a mettere i semi giusti immaginando il territorio in altro modo. In proposito vi dico che chiesto due miliardi a Carlo Trigilia, Ministro per la Coesione territoriale, per le infrastrutture che possono rappresentare un volano economico specie per il sud. Perché la sfida non è solo interregionale ma ormai anche transfrontaliera. In questo senso abbiamo chiesto all'europa maggiori chiarimenti per capire chi paga cosa, perché non tutto è ancora chiaro".

Trasparenza

Torna il tema della trasparenza anche in quest'audizione al Senato. Per Lorenzin è fondamentale. "Fruizione dei dati analogici. Il piano nazionale esiti in questo senso garantisce un accesso diretto alla struttura offrendoci il quadro esatto, non per fare una classifica tra buoni e cattivi ma per intervenire sui problemi prima che questi diventino casi di malasanità".

Patto per la salute e personale

Oltre alla riorganizzazione del territorio il Patto per la salute contiene anche delle voci relativamente ai piani di rientro e allo sblocco del turn over.

"È evidente - ha spiegato Lorenzin - che la legge di stabilità non ha toccato il Fondo sanitario nazionale, ma ha prolungato il blocco del turn-over e sappiamo che il comparto soffrirà per questo. Ma se vogliamo affrontare un problema oggettivo in un modo costruttivo e trovare soluzioni in tutti le Regioni, avendo nei prossimi anni un grosso blocco dei pensionamenti ma anche cambiamenti demografici e della medicina, occorre rispondere a richieste diverse rispetto a quelle tradizionali".

La ministra consapevole dei problemi degli operatori sanitari, in particolare dei medici ha fatto sapere di aver "chiesto ai miei uffici un lavoro sui fabbisogni dei medici, questo ci permetterà di lavorare meglio anche con le scuole di specializzazione". Perché fare una programmazione dei fabbisogni dei diversi medici specialisti "ci permetterebbe di lavorare meglio con le università e le scuole di specializzazione e di garantire una copertura adeguata, condivisa nei costi. Se sai che ti servono tot specialisti in una branca, in un determinato territorio, cercherai di spingere lì le specializzazioni piuttosto che in altre parti".

Specializzazioni

Sempre sul personale sanitario Lorenzin si è detta convinta, dopo un confronto con la ministra dell'Istruzione Carrozza, che non è possibile ridurre passando da 5 a 4 anni le scuole di specializzazione in area sanitaria. "Io e il ministro Carrozza - ha detto - già in Cdm abbiamo detto che bisognava correggere la norma nel testo definitivo". Seguendo le norme Ue per poter utilizzare i titoli all'estero. Quello che si potrà fare è valutare un "diverso impiego degli specializzandi" con "operazioni di accompagnamento".

Il dibattito

Finita l'audizione è iniziato il dibattito con le domande da parte dei senatori sui temi toccati dalla ministra. Patto per la Salute, territorio, liste d'attesa, ticket, stamina e Opg sono stati item più stressati dai componenti della Commissione Sanità.

Nei pochi minuti a disposizione Lorenzin ha cercato di rispondere seppur schematicamente a tutti iniziando dalla questione degli Opg. "Il sottosegretario Fadda, il 30 novembre riferirà in Parlamento, ma stiamo andando avanti".

Patto per la salute. "Mi farò carico del coinvolgimento del parlamento, con incontri informali per relazionarvi punto per punto.

Titolo V. "Non è possibile tornare indietro. Ci costerebbe troppo, però si può correggere quello che non funziona, costi standard, selezione dei manager e via dicendo. Questa però è una battaglia parlamentare e non solo del governo. Questa sarà una legislatura costituente".

Territorio. "Dobbiamo essere in grado di agire, di proporre soluzioni noi altrimenti lo fa il Mef con i commissariamenti".

Liste d'attesa. "Sono la risultante di una serie di mancanze che vanno dalla cattiva gestione dell'intramoenia, fino alla differenze tra le varie aziende, passando per la mancanza di investimenti".

Ticket. "Per il momento non sono in agenda. Però con le regioni dobbiamo fare delle proposte, al momento ci sono delle ipotesi sul tavolo ma nessuna decisione è stata presa".

Tagli. "non ci sono stati non perché va tutto bene, ma perché abbiamo portato i conti e abbiamo fatto capire all'interno del governo che l'impatto negativo sarebbe stato maggiore rispetto ai guadagni, specie sui territori del meridione". In più ha aggiunto Lorenzin: dobbiamo difendere la manovra in parlamento, la necessità è quella di lavorare ad una riforma del sistema che porterà vantaggi immediati in grado di recuperare miliardi per la sanità".

Stamina. "Siamo stati asettici. Senza pregiudizi e senza interferenze. Abbiamo promosso la sperimentazione, avviando la procedure. Il risultato del comitato è stato senza appello. Il protocollo non è stato valutato nel merito ma se era in grado di svilupparsi come era stato progettato. E la risposta è stata no. Mancavano anche i presupposti di sicurezza. Mi dispiace per le polemiche che ci sono state e capisco il dolore delle famiglie". E sulla base dell'esperienza vissuta Lorenzin chiede che il Parlamento faccia "un lavoro di divulgazione scientifica".